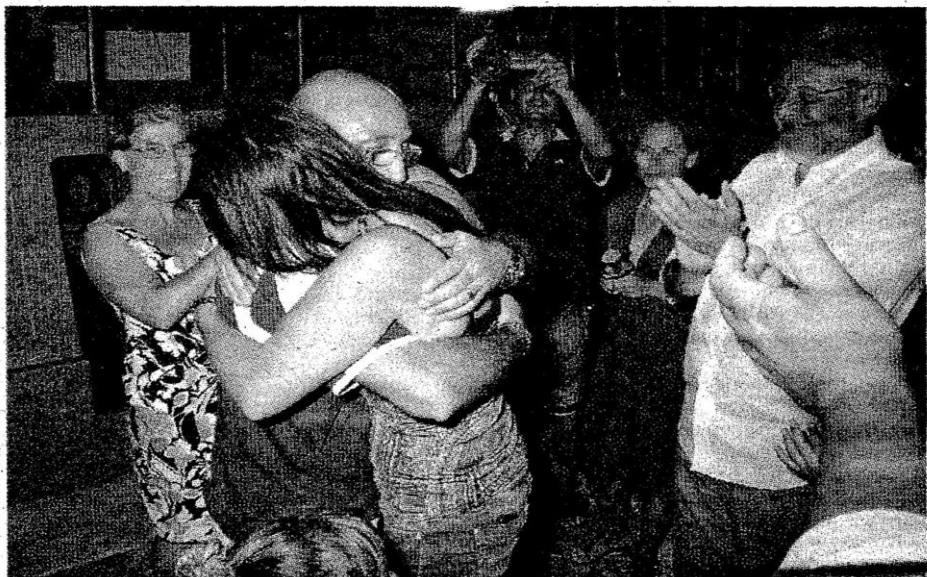


MAZARA. Familiari in festa al porto per il ritorno dei diciannove marittimi

A casa i pescatori presi dai libici

MAZARA DEL VALLO

●●● I 19 marittimi, 12 mazaresi e 7 tunisini, rientrati a Mazara sabato sera, a bordo dei tre pescherecci "Maestrale", "Antonino Sirrato" e "Boccia II" hanno trascorso ieri una giornata di festa dopo un mese di "liberta vigilata" dei miliziani libici. Una gioia spezzata dai racconti drammatici dei marittimi (nella foto). «Siamo stati in preda a dei pirati, si sono avvicinati con un gommone pieno di armi e siamo stati costretti a seguirli a Bengasi». Pietro Russo, il capitano del "Boccia II", non fa sconti: «Ci hanno detto che

entro poche ore dopo il fermo, saremmo stati liberati e invece siamo stati trasferiti nel carcere di Bengasi, buttati in uno stanzone insieme a delinquenti, senza alcuna forma di igiene e per mangiare una scodella buttata a terra». Racconta anche che i libici hanno sparato sul "Maestrale". I fori sono inequivocabili. «Quando abbiamo avuto il via libera per staccare gli ormeggi - dice il capitano dell'"Antonino Sirrato", Francesco Di Giovanni - hanno fatto accostare i tre pescherecci alla banchina ed hanno "spogliato" i tre natanti di tutto ciò che c'era a

bordo. Reti, portoni, attrezzi di pesca, un atto che non era previsto in nessuna parte della sentenza che ci ha mandati, invece, assolti di tutto». Per il vescovo, Domenico Moggavero, che è stato molto vicino alle famiglie dei marittimi, «ora è giunta l'ora che si affronti definitivamente la questione delle acque territoriali, nulla può essere lasciato più al caso». Una rappresentanza degli equipaggi incontrerà domani pomeriggio a Mazara del Vallo il Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione Andrea Riccardi. (S6) SALVATORE GIACALONE